



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA

CAMPAGNA DI VACCINAZIONE
CONTRO IL PAPILOMA VIRUS (HPV)

PIÙ PROTETTA CON IL VACCINO

Prevenzione del tumore del collo dell'utero



 Regione Emilia-Romagna



La vaccinazione contro il Papilloma virus (HPV), sierotipi 16 e 18, rappresenta una importante opportunità di prevenzione dei tumori del collo dell'utero. L'infezione da HPV si trasmette attraverso i rapporti sessuali, è molto diffusa soprattutto nelle giovani donne attorno ai 25 anni e, nella grande maggioranza dei casi (circa il 90%), provoca infezioni transitorie, asintomatiche, che guariscono spontaneamente. Occorre però tenere presente che, seppure in rari casi, alcuni tipi di HPV possono provocare alterazioni cellulari del collo dell'utero, le quali possono evolvere in tumore se non curate con tempestività. Tra i sierotipi che possono provocare alterazioni cellulari, i sierotipi 16 e 18, contenuti nel vaccino, sono responsabili di oltre il 70% dei tumori del collo dell'utero.

Per ottenere la massima efficacia, il vaccino deve essere somministrato prima dell'inizio dei rapporti sessuali e quindi prima del possibile contagio. È per questo che in Italia, seguendo le indicazioni dell'OMS, si è deciso di offrire la vaccinazione gratuita alle ragazze nel dodicesimo anno di vita (dal compimento degli 11 anni).

Anche l'Emilia-Romagna, come le altre Regioni, ha aderito alla campagna di vaccinazione lanciata a livello nazionale.

Siamo partiti nel 2008 e ogni anno, con lettera a domicilio, le Aziende Usl invitano ad effettuare la vaccinazione le ragazze che via via entrano nel dodicesimo anno di vita.

Occorre ricordare che il diritto alla gratuità della vaccinazione si mantiene fino al compimento dei 18 anni. Abbiamo poi previsto un percorso facilitato anche per le ragazze fino ai 25 anni di età, offrendo loro la possibilità di eseguire la vaccinazione presso i Servizi vaccinali delle Aziende Usl ad un prezzo agevolato, rappresentato dal puro costo del vaccino per l'Azienda Usl più il costo della vaccinazione. Abbiamo voluto in questo modo rispondere alle attese dei genitori e della popolazione femminile della nostra regione.

Vorrei ricordare, tuttavia, che il vaccino anti HPV protegge solo dai tumori dovuti a infezione persistente da HPV 16 e 18. È quindi fondamentale che anche le ragazze vaccinate eseguano regolarmente il pap-test, un semplice esame che permette di evidenziare le lesioni del collo dell'utero che, se non curate con tempestività, possono evolvere in tumore. Il pap-test è offerto gratuitamente alle donne dai 25 ai 64 anni (con lettera a casa ogni tre anni) nell'ambito del programma di screening per la prevenzione e la diagnosi precoce dei tumori del collo dell'utero. Dopo ormai 15 anni di esperienza (lo screening è partito nel 1996) possiamo presentare un positivo bilancio: siamo passati da 300 nuovi casi di tumore al collo dell'utero ogni anno prima dello screening agli attuali 160-170 nuovi casi all'anno, e la mortalità si è ridotta da 90 a meno di 60 casi ogni anno.

Vaccinazione anti HPV 16 e 18 e controlli regolari con il pap-test sono complementari. Servono entrambi. Per questo ribadiamo anche l'invito a partecipare allo screening, pur raccomandando la vaccinazione, che si affianca e non sostituisce il pap-test.

Carlo Lusenti (Assessore alle politiche per la salute)

Che cosa è il Papilloma virus (HPV)?

Si tratta di un gruppo di virus molto diffusi; ne esistono oltre 120 tipi, di cui più di 40 possono provocare infezioni dell'apparato genitale (principalmente collo dell'utero e vagina).

Le infezioni da HPV sono le infezioni a trasmissione sessuale più frequenti.

La frequenza dell'infezione è più elevata subito dopo l'inizio dell'attività sessuale e rimane alta nella fascia di età attorno ai 25 anni, prima di un rapido declino.

L'infezione da HPV è spesso senza sintomi, transitoria e a guarigione spontanea: più del 90% guarisce spontaneamente entro 2 anni.

I virus HPV possono essere classificati a "basso rischio" e ad "alto rischio" in base alla loro potenziale capacità di causare tumori del collo dell'utero.

Sono noti almeno 13 tipi di HPV ad alto rischio; di questi gli HPV 16 e 18 sono associati a oltre il 70% dei tumori del collo dell'utero, in Italia e in Europa. I tipi a "basso rischio" causano condilomi genitali e lesioni del collo dell'utero di basso grado, ma non sono causa di tumore.

Che cosa provocano i Papilloma virus 16 e 18?

L'infezione persistente con HPV ad alto rischio (tra i quali i 16 e 18 sono i più frequenti) determina la possibilità, seppure in casi rari, di sviluppare un tumore al collo dell'utero in quanto può causare mutazioni cellulari. Queste alterazioni cellulari, in termine tecnico "displasie cervicali", nella maggior parte dei casi regrediscono spontaneamente. Solo una piccola percentuale progredisce a tumore invasivo, e tale probabilità cresce con l'aumentare dell'età della donna. Dall'infezione con un HPV ad alto rischio possono trascorrere molti anni (da 10 a 20 anni o più) prima che si sviluppi il tumore.

Il tumore del collo dell'utero

Il tumore del collo dell'utero è il primo tumore che l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) riconosce come sicuramente causato da un'infezione virale, cioè il virus HPV è il fattore indispensabile per lo sviluppo del tumore del collo dell'utero. È però necessaria la presenza di altri elementi che interagiscono con il virus HPV, quali ad esempio: l'elevato numero di partner sessuali, il fumo di sigaretta, l'uso prolungato di contraccettivi orali, la co-esistenza di altre infezioni sessuali.

LA VACCINAZIONE CONTRO IL PAPILOMA VIRUS UNA OPPORTUNITÀ IN PIÙ



mente trasmesse (come ad esempio Clamidia, Herpes, HIV). Ogni anno in Europa ci sono circa 33.000 nuovi casi di tumore e 15.000 decessi.

In Italia, si registrano 3.500 nuovi casi/anno con circa 1.000 decessi/anno.

In Emilia-Romagna si registrano circa 160-170 nuovi casi l'anno e circa 60 decessi/anno.

Come si trasmette il Papilloma virus?

Il Papilloma virus si trasmette con i rapporti sessuali, anche non completi. La trasmissione può avvenire anche tramite il contatto tra pelle e pelle, e tra mucose. Provoca la più comune infezione trasmessa per via sessuale, molto frequente soprattutto fra le donne più giovani, intorno ai 25 anni di età. L'uso del preservativo riduce, ma non impedisce, la trasmissione del virus, in quanto questo può essere presente anche in parti di pelle non protette dal profilattico.

Perché vaccinarsi?

La vaccinazione contro HPV 16 e 18 impedisce l'infezione persistente e quindi anche la formazione delle alterazioni cellulari che possono portare al tumore.

Gli studi clinici internazionali effettuati hanno interessato circa 40.000 donne di diversi Paesi del mondo, valutando sia la risposta immunitaria, sia la capacità di prevenire lesioni pre-tumorali. La risposta immunitaria, cioè la quantità di anticorpi prodotti contro gli HPV 16 e 18, è risultata estremamente brillante, da 10 a 104 volte in più rispetto agli anticorpi indotti dall'infezione. La capacità di prevenire lesioni pre-tumorali, ossia alterazioni cellulari del collo dell'utero di grado elevato (CIN II e CIN III), si è dimostrata massima tra le donne che non avevano ancora avuto rapporti sessuali: tra il 90 e il 100%.

Il vaccino è sicuro

Il vaccino è costituito da particelle simili a quelle dell'involucro esterno dei virus HPV, ottenute mediante tecniche di ingegneria genetica (DNA ricombinante): in pratica gusci vuoti senza DNA, capaci di evocare una efficace risposta immunitaria ma, non contenendo il virus vivo attenuato, senza alcuna possibilità di causare infezione.

Gli effetti collaterali del vaccino sono rari. Tra questi, i più comuni sono: dolore nella zona dell'iniezione, febbre, nausea, vertigini, mal di testa, dolori articolari e reazioni da ipersensibilità. Generalmente sono di lieve entità e di breve durata.

Il vaccino è efficace

Da tutti gli studi clinici internazionali sull'efficacia è emerso che il vaccino, se somministrato quando la donna non è ancora entrata in contatto con il virus, previene l'infezione persistente da HPV 16 e 18 e assicura una protezione molto elevata (90-100%) nei confronti delle lesioni precancerose di alto grado (CIN II e CIN III).

Inoltre, studi più recenti hanno dimostrato la capacità del vaccino di proteggere, in parte, anche da sierotipi diversi non contenuti nel vaccino, aumentando così la sua capacità di protezione.

Gli stessi studi evidenziano che l'efficacia della vaccinazione si riduce circa al 40% nelle donne che hanno già avuto rapporti sessuali e che hanno già contratto l'infezione da HPV 16 o 18.

La durata dell'efficacia del vaccino

Gli studi, iniziati nei primi anni 2000, hanno coinvolto decine di migliaia di donne nella fascia di età compresa fra i 9 e i 26 anni, estesi poi anche a donne più adulte. La protezione data dal vaccino, considerato il ciclo di base di tre somministrazioni ad intervalli prestabiliti, si è dimostrata duratura: a oggi permangono, nelle donne che hanno eseguito la vaccinazione nei primi anni di ricerca, alti livelli di anticorpi protettivi dimostrando un'elevata efficacia nei confronti delle lesioni precancerose provocate da HPV 16 e 18.

Tuttavia sono ancora in corso gli studi che forniranno informazioni sulla necessità o meno di una dose di richiamo.

La vaccinazione gratuita per le dodicenni

Il vaccino ha lo scopo di prevenire l'infezione, non di curarla: va quindi somministrato prima che la donna si infetti con il virus. La certezza di non aver contratto il virus si ha solo se non si hanno ancora avuto rapporti sessuali. Se la donna è già entrata in contatto con il virus, l'efficacia della vaccinazione si riduce a circa il 40%. Per questo l'OMS ha indicato nella preadolescenza il momento migliore per

LA VACCINAZIONE CONTRO IL PAPILOMA VIRUS UNA OPPORTUNITÀ IN PIÙ



la vaccinazione. In Italia, come in altri Paesi europei, la vaccinazione viene offerta alle ragazze nel dodicesimo anno di età. Inoltre, dagli studi clinici emerge una risposta immunitaria migliore (più alto livello di anticorpi) nelle ragazze sotto ai 15 anni rispetto a quelle più grandi.

Il Servizio sanitario regionale dell'Emilia-Romagna garantisce la vaccinazione gratuita a tutte le ragazze nel dodicesimo anno di vita (dal compimento degli 11 anni).

L'Azienda Usl di residenza invita le ragazze nel dodicesimo anno di età ad effettuare la vaccinazione gratuita con una lettera inviata a domicilio.

Considerato che il vaccino è stato autorizzato nel 2007, il Servizio sanitario regionale dell'Emilia-Romagna offre la possibilità di effettuare la vaccinazione gratuita, su richiesta dei genitori, anche alle ragazze che nel 2007 erano nel dodicesimo anno di vita, ossia alle nate nel 1996.

Tutte le ragazze nate dal 1996 in avanti, conservano il diritto a ottenere la vaccinazione gratuita fino al compimento dei 18 anni; si ricorda tuttavia che è senz'altro preferibile eseguire la vaccinazione nell'anno in cui si riceve l'invito.

La vaccinazione nelle altre fasce di età

Per le ragazze nate prima del 1996, fino ai 25 anni di età, il Servizio sanitario regionale dell'Emilia-Romagna garantisce la vaccinazione negli ambulatori vaccinali delle Aziende Usl a un prezzo agevolato. Il costo a carico delle utenti è inferiore a quello praticato sul mercato, e corrisponde al puro costo del vaccino per l'Azienda Usl più il costo della vaccinazione.

Si ricorda comunque che l'efficacia decresce dopo l'avvio della vita sessuale.

Dove e come si esegue la vaccinazione

La vaccinazione è eseguita dagli operatori sanitari degli ambulatori vaccinali delle Aziende Usl.

Prevede tre iniezioni intramuscolari nel deltoide (parte alta del braccio) da eseguire nell'arco di sei mesi.

LA VACCINAZIONE CONTRO IL PAPPILLOMA VIRUS UNA OPPORTUNITÀ IN PIÙ



La vaccinazione in caso di gravidanza

Il vaccino non deve essere somministrato alle donne in gravidanza. Se una ragazza scopre di essere incinta dopo aver iniziato il ciclo vaccinale, deve aspettare la fine della gravidanza prima di completarlo. Gli studi clinici effettuati fino ad ora non hanno dimostrato particolari problemi per la donna o per il feto, ma, per avere certezze maggiori, sono necessari ulteriori approfondimenti.

L'importanza di eseguire il pap-test anche se si è vaccinate

Occorre tenere presente che circa il 30% dei tumori del collo dell'utero non è provocato da HPV 16 e 18, ma da altri sierotipi di HPV che non sono contenuti nel vaccino. Per questo motivo, è necessario effettuare regolarmente il pap-test, un semplice esame che permette di diagnosticare tempestivamente la presenza di eventuali alterazioni cellulari del collo dell'utero, anche non provocate da HPV 16 e 18. Il pap-test va dunque eseguito anche se si è vaccinate. In questo modo ci si potrà accorgere per tempo se si stanno formando alterazioni sospette delle mucose del collo dell'utero.

Il Servizio sanitario regionale dell'Emilia-Romagna, dal 1996, ha in corso un programma di screening per la prevenzione e la diagnosi precoce dei tumori del collo dell'utero che prevede l'invito ad eseguire un pap-test, gratuitamente, ogni tre anni, alle donne dai 25 anni ai 64 anni, assicurando gratuitamente a tutto il percorso diagnostico o terapeutico eventualmente necessario. Il programma ha già prodotto risultati importanti: i nuovi casi di tumore registrati ogni anno in regione sono passati da 300 prima dello screening a 160-170; i decessi sono passati da 90 a meno di 60.

Per saperne di più, consultare il sito:

http://www.saluter.it/screening_femminili/

L'infezione da HPV colpisce solo le donne?

No, l'infezione può essere contratta anche dagli uomini, ma nel maschio il virus HPV provoca molto più raramente che nella donna alterazioni di tipo tumorale. L'obiettivo di questa campagna vaccinale è di proteggere le donne dal tumore del collo dell'utero, tuttavia proteggendo le ragazze dal virus si ridurrà la circolazione e la trasmissione dell'infezione anche ai ragazzi. Questo porterà ad una riduzione delle rare forme di cancro causate dall'HPV anche nei maschi.



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA



Per informazioni:

rivolgersi ai Servizi vaccinali dell'Azienda Usl di residenza,
ai Consultori familiari, al pediatra e al medico di famiglia.

È possibile inoltre telefonare al numero verde gratuito
del Servizio sanitario regionale



tutti i giorni feriali dalle ore 8.30 alle ore 17.30
e il sabato dalle ore 8.30 alle ore 13.30

o consultare il portale del Servizio sanitario regionale Saluter:

www.saluter.it